

DOVE LA FILANTROPIA È DI CASA

Fondazioni, sponsoring, fundraising. E cultura. Cervelli brillanti e in fuga. Pubblico e privato ancora più distanti. L'Italia, che ha dimenticato la cultura, vista dalla Svizzera sembra ancora più "complicata". Meno male che ci sono gli italiani. Parola di Elisa Bortoluzzi Dubach, docente esperta di fondazioni e sponsoring.



DENSITÀ DELLE FONDAZIONI PER CANTONE OGNI 10.000 ABITANTI
In Svizzera la media è 16,1. Con 44,8, Basilea si conferma la città leader nel settore, sei volte Würzburg, la città tedesca con la più alta densità di fondazioni (7,7).

Professoressa, in tempi di crisi il termine 'filantropia' che significato assume nel dizionario, soprattutto se parliamo di sviluppo culturale? Significa il coraggio di assumersi in prima persona la responsabilità di promuovere la cultura, e non solo di finanziarla; significa spirito imprenditoriale nella ricerca di modelli sostenibili per la soluzione dei problemi, passione per la bellezza e convinzione che, senza cultura, una società non può chiamarsi civile.

Stando al rapporto 2011 delle Fondazioni Svizzere, il 13% delle fondazioni di pubblica utilità investe in cultura. In Italia, come ha evidenziato il rapporto de *Il Giornale dell'Arte*, sono le fondazioni bancarie a svolgere un importante ruolo in questo settore, con un 30% erogato nel 2008. Cos'è cambiato davvero a livello

pratico e psicologico dal 2008 a oggi?

Il mondo è cambiato: la prima crisi finanziaria ha messo in discussione tutti i modelli di finanziamento che sembravano consolidati. La crisi attualmente in corso ha alzato ancora la pressione. Per le istituzioni culturali, ciò implica concretamente che, con il ridursi delle risorse finanziarie a disposizione, si assisterà a una concorrenzialità sempre più forte e alla crescita drastica dei requisiti e delle competenze richieste a chi si occupa di fundraising: una sfida per la sopravvivenza.

Dunque, solo aspetti negativi? No. La disciplina dello sponsoring,

si sta reinventando. Abbiamo quindi bisogno di nuovi strumenti che consentano pianificazione, realizzazione e monitoraggio delle attività a prova di controller. E tutto ciò va benissimo: serve a dare la scossa a un ambiente che si era un po' seduto. Le possibilità offerte dalle nuove tecnologie sono poi esplose: si pensi ad esempio a un fenomeno come il crowdfunding.

La filantropia ha preso un nuovo corso grazie a filantropi impegnati come Bill Gates, è diventata disciplina di studio in università di tutto il mondo e le cifre a livello internazionale dimostrano chiaramente che ci sono sempre più persone

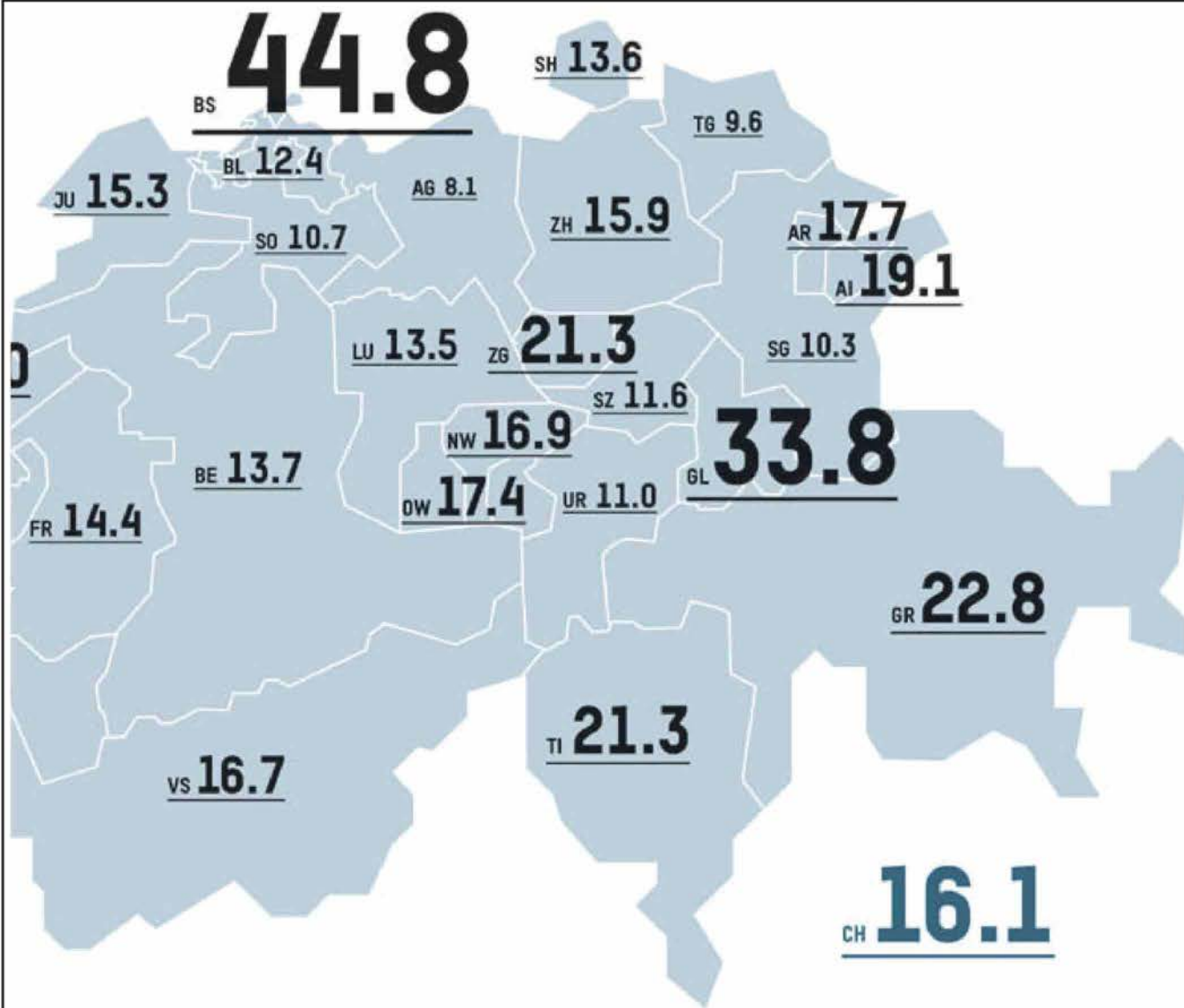
disposte a impegnarsi. Credo fortemente nella capacità degli operatori culturali di saper interpretare con creatività il mutamento, ma credo anche che i cambiamenti necessari siano possibili solo se la cultura a livello internazionale sarà capace di mettere in atto azioni di lobbying efficaci e sofisticate. Alle fondazioni in futuro verrà richiesta, da parte dell'opinione pubblica, una particolare sensibilità, la capacità di agire come motore di cambiamento sociale con un ruolo forte, complementare ma sempre più spesso positivo rispetto a quello dello Stato. Dalla filantropia ci si aspetterà una funzione di advocacy strategica e mirata a favore della cultura.

In Svizzera il gettito di erogazioni corrisponde a circa 1,5 miliardi di franchi all'anno. Se a questi dati aggiungiamo 900 miliardi di franchi di patrimoni lasciati in eredità (CEPS - Centre for

Con il ridursi delle risorse finanziarie si assisterà a una concorrenzialità sempre più forte

di SANTA NASTRO

54 ATTUALITÀ



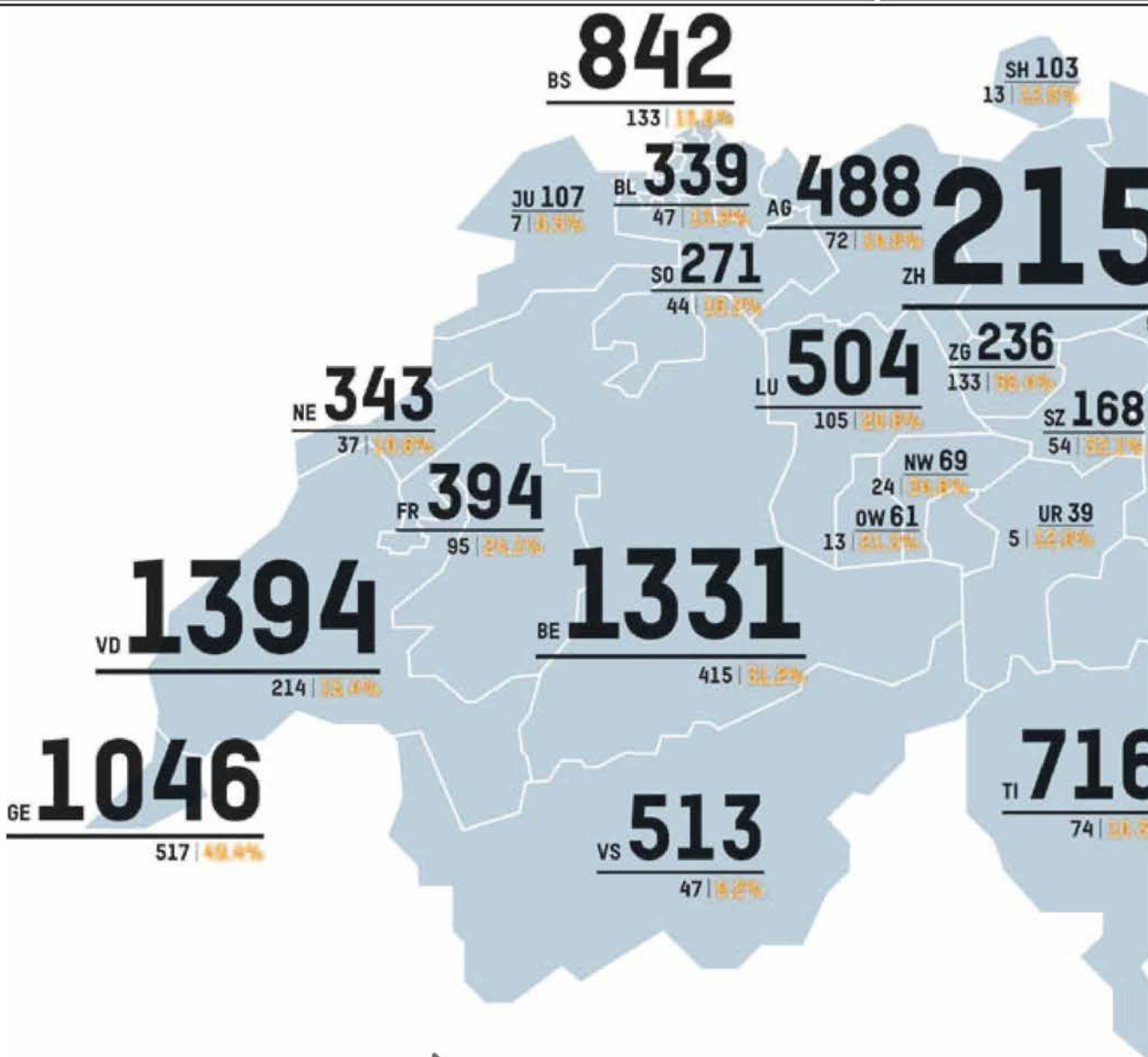
Philanthropy Studies, Università di Basilea), di cui una parte sarà sicuramente utilizzata a scopo filantropico, possiamo immaginare quanto possa essere importante questo mercato. Come le fondazioni di pubblica utilità e le istituzioni cooperano nella gestione di questo fiume di denaro? Negli ultimi dieci anni si sono fatti dei passi avanti enormi: sono nati istituti universitari dedicati al tema, ci sono momenti di dibattito istituzionalizzato a cui partecipano anche i beneficiari delle erogazioni, si sono incrementati gli sforzi di cooperazione con il modo politico per produrre una legislazione efficace, è stato varato il primo *code of good governance* delle fondazioni a livello europeo, e la Svizzera è attivamente presente anche nel dibattito europeo. A livello delle singole fondazioni si assiste a un visibile sforzo nel venire incontro ai richiedenti, che si esprime con tutta una

SPUNTI DA LUGANO. ASPETTANDO IL LAC

Lo scorso 22 settembre si è svolto a Lugano, al cospetto di selezionatissimi addetti ai lavori, il convegno *Fondazioni culturali: modelli ed esperienze di collaborazione fra pubblico e privato*, promosso dal LAC di Lugano (il nuovo centro culturale in costruzione nella capitale ticinese) e dalla SwissFoundations (l'associazione delle fondazioni donatrici svizzere), che ha, inoltre, presentato il *Rapporto sulle Fondazioni Svizzere 2011* (pubblicato con cadenza annuale dal Centre for Philanthropy Studies (CEPS) dell'Università di Basilea, dal Center for Foundation Law dell'Università di Zurigo e dalla stessa SwissFoundations). Con una novità: per la prima volta si è tenuta una sezione dedicata alla realtà delle fondazioni di pubblica utilità in quel del Canton Ticino. Fra i relatori, i "nostri" Pier Luigi Sacco (Università IULM di Milano) e Pier Mario Vello (Segretario Generale della Fondazione Cariplo) e i "loro" Giorgio Giudici (Sindaco di Lugano) e Norman Gobbi (Consigliere di Stato del Canton Ticino). E naturalmente anche Elisa Bortoluzzi Dubach, che in quell'occasione abbiamo intervistato e che, da docente universitario e consulente di sponsoring e fondazioni, ha contribuito al *Rapporto*.



Nel corso dei lavori, Linda Carrion, general manager del LAC di Lugano, ha parlato del "ruolo del LAC come motore di innovazione e crescita per la città di Lugano. Oggi uno spazio culturale non può essere soltanto un luogo rivolto a pochi appassionati, ma deve diventare un centro pulsante della vita non soltanto culturale, ma anche sociale della città. Il LAC è anche una struttura molto attenta ai temi dell'efficienza gestionale e della raccolta fondi, in costante ascolto di tutti i suoi potenziali partner e sponsor".



» DOVE LA FILANTROPIA È DI CASA

serie di strumenti operativi messi a disposizione in modo semplice e accessibile. Tutto questo è possibile grazie anche alle ridotte dimensioni del Paese, alla sua natura confederale e all'impegno di alcune figure carismatiche che guidano le associazioni di categoria e che stanno dimostrando una forte senso di responsabilità nei confronti di quanti, anche istituzioni culturali, sono colpiti dalla crisi.

In Italia, un pensiero dominante è che la crisi ha imposto delle priorità: prima viene la sanità (per la verità, prima ancora le pensioni), poi la formazione, poi i servizi sociali e le infrastrutture. La cultura, in tempi di recessione, viene guardata con diffidenza, come un lusso che non possiamo più per-

metterci. Lei che idea si è fatta?

Mi permetto di operare una differenziazione fra Italia e italiani. Ritengo che gli intellettuali italiani, gli uomini di cultura, gli artisti abbiano una ricchezza di idee, un grande patrimonio di entusiasmo ed energie e siano in grado di produrre contenuti che continuano a rendere il Paese competitivo a livello internazionale. Da italiana sono fierissima di essere cittadina di un Paese che genera cervelli e competenze di questo calibro. Diversa è la questione del "sistema

cultura" in Italia, che soffre di una serie di fragilità strutturali: una burocrazia che atterrisce, la mancanza di una politica di valorizzazione

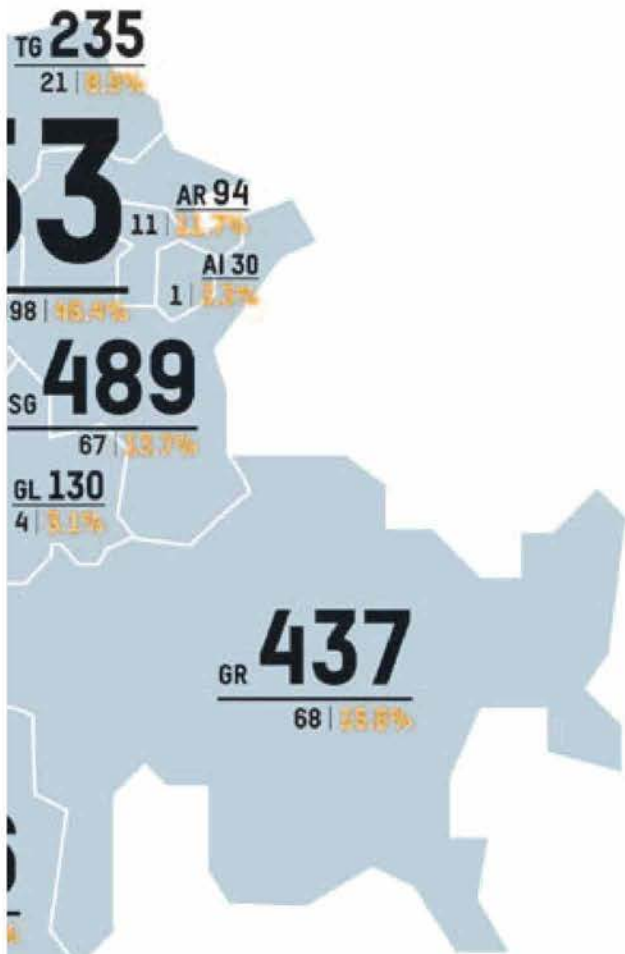
del nuovo, un perenne stato di sfruttamento degli operatori culturali, mancanza di risorse finanziarie adeguate e così via. Il comune denominatore è la mancanza di una seria presa di coscienza che la cultura non è solo un patrimonio, ma un fattore economico e una opportunità.

Lo Stato deve assumersi le sue responsabilità: tagliare le finanze senza ottimizzare i processi è illo-

gico anche in termini economici. Dimenticarsi che la cultura è una delle risorse più importanti per il turismo è una svista imperdonabile. Non comprendere che, se vogliamo che i nostri giovani possano competere con indiani e cinesi, ciò significa concretamente per noi forzare i *soft factors*, dare ai giovani l'opportunità di agire sull'identità del nostro Paese per svilupparne i vantaggi competitivi.

Salutiamoci con una nota positiva, e operativa, magari parafrasando il suo libro *Lavorare con le fondazioni* (Franco Angeli, Milano 2009). Due consigli agli operatori culturali interessati a collaborare con le fondazioni erogatrici. In tempi di magra. Contano molto la professionalità

Alle fondazioni verrà richiesta una particolare sensibilità, la capacità di agire come motore di cambiamento sociale



IL FENOMENO DELLE FONDAZIONI IN SVIZZERA

Sono oltre 12.500 le fondazioni di pubblica utilità presenti nel Paese (con un incremento costante del 57% negli ultimi vent'anni). Il Cantone Zurigo, con 2153 fondazioni, è al primo posto della classifica svizzera. Seguono i Cantoni Vaud, Berna, Ginevra e Basilea.

e la reputazione del richiedente e la sua capacità di scrivere una richiesta che sappia coinvolgere anche emotivamente il destinatario e persuaderlo circa il potenziale di quanto sta valutando. Altro elemento fondamentale è l'approccio nei confronti del finanziatore: un rapporto serio e di lunga durata si costruisce sulla fiducia e sulla trasparenza, dall'inizio del progetto alla rendicontazione finale. Infine, non bisogna scordare altri parametri importanti, quali il rispetto dei tempi e una rendicontazione finale efficace, che parta da un budget realistico e attendibile. Ma la sola professionalità non basta. Servono creatività e perseveranza, coraggio e passione. Tutte qualità che chi opera nella cultura porta scritte nel suo Dna. ♦

WHO IS WHO



Laureata in Lingue e letterature straniere alla Sapienza di Roma e in Relazioni pubbliche allo IULM di Milano, anche su Elisa Bortoluzzi Dubach il sistema formativo italiano ha investito, regalando poi questi stessi investimenti all'estero. Dove infatti la Bortoluzzi presta servizio di consulente diplomato federale di relazioni pubbliche, consulente di comunicazione e sponsoring nella Confederazione Elvetica, dove risiede, a Zurigo. È co-autrice di *Sponsoring dalla A alla Z* (Skira, 2008) e autrice di *Lavorare con le Fondazioni. Guida Operativa* (Franco Angeli, 2009). Insegna in diverse università e istituti in Svizzera, in Germania e in Italia.

www.elisabortoluzzi.com



Bocconiana (si è laureata in Economia aziendale, specializzandosi in Amministrazione e controllo), Gabriella Croci è dottore commercialista e revisore contabile. Nel 2003 ha fondato insieme a Stefania Bini la Talete s.r.l., azienda che eroga servizi amministrativi e fiscali.

www.gabriellacroci.it